

NARAN FANTASY WARS

BOLLETTINO N. 27 - GIUGNO 2003

UNIVERSI PARALLELI

Dedichiamo la sezione degli «UNIVERSI PARALLELI» di questo Bollettino alla «Terra di Mezzo» di Tolkien.

1. Avventure nella «Terra di Mezzo»: oggetti magici.

A completamento della Sezione Oggetti Magici da utilizzare per gli eroi della «Terra di Mezzo» (vedere il Bollettino n. 14), vengono inseriti i seguenti nuovi **Oggetti Magici**, tratti dai Romanzi e Racconti di **J.R.R. Tolkien**:

Spade.

Alcuni degli Eroi citati ne *“Il Signore degli Anelli”* impugnano delle spade che possono essere paragonate ad *“Excalibur”*, *“Durlindana”* (la spada di Orlando), oppure a quelle mitiche degli Elfi o quelle fabbricate dai Nani per gli Dei, come ad esempio:

ANDURIL (NARSIL), la spada di Elendil ereditata da **Aragorn**¹,

HERUGRIM, la spada di **Theoden**,

GUTHWINË, la spada di **Eomer**.²

Gandalf impugna **GLAMDRING**, un'antica spada elfica.

Si conviene dare a tutte queste spade le caratteristiche della seguente (ricavate da quelle di *Excalibur*):

Spada magica - arma a una mano - costo 60 punti.

Fornisce i seguenti bonus:

- ◆ +1 al Tiro per Colpire;
- ◆ +1 al Tiro per uccidere;
- ◆ sottrae 1 al Tiro Salvezza dell'avversario.

Mearas: principi dei cavalli.

I Mearas sono una razza di cavalli particolarmente potenti, che si sono messi al servizio dei Cavalieri di Rohan. Il loro Campione è **OMBROMANTO**³, donato da re Theoden a Gandalf.

ASUFEL venne dato ad **Aragorn** e **AROD** a Legolas, mentre **Theoden** cavalcava **NEVECRINO**. Il cavallo di **Eomer** si chiama **ZOCFOUOCO**⁴. Successivamente ad **Aragorn** venne dato **ROHERYN**⁵, col quale partecipò alla battaglia di Minas Tirith.

Un Mearas potrà essere assegnato ad un Personaggio Individuale, e fornirà i seguenti bonus:

in Combattimento: maggiorazione di un **+1 di Forza** e di un **-1 di Resistenza** e di **+1 di Valore**.

nel Movimento fornirà un aumento di **+5 cm**.

Costo: **30 punti**.

Ombromanto, Campione dei Mearas, aumenterà il **Movimento di +10 cm**, con gli altri bonus invariati, al **costo di 35 punti**. Può essere assegnato solo a **Theoden** oppure a **Gandalf**.

¹ Il nome della spada di Elendil era **NARSIL**, che fu spezzata quando egli morì combattendo contro Sauron; con i frammenti fu riforgiata per Aragorn e chiamata **ANDURIL**.

² Cfr. *“Il Signore degli Anelli”*, pag. 649.

³ *Idem*, pag. 728: «**Il fuoco si sprigionava dai suoi piedi, la notte volava intorno a lui**».

⁴ Dove pensate abbiano preso l'idea dei «**CAVALLI DI FUOCO**» gli sceneggiatori del film «**KRULL**»?

⁵ *Idem*, pag. 936.

2. Il Corno di Helm.

E' un grande corno che viene custodito nella torre di Helm; nel film viene suonato da Gimli.

E' un grande corno particolarmente potente, che può essere paragonato a quelli previsti in «Ars Arcana» come “*strumenti musicali da guerra di tipo pesante*». Ad esso pertanto si applicheranno il profilo e le regole previste per questa categoria in «Ars Arcana», ma con la variante che esso non potrà essere portato fuori dalla torre.

Vedere il capitolo 3.14.3. Strumenti Musicali Magici pesanti, pagina 62.

Come unico servente si utilizzerà Gimli, il cui profilo sarà quello di un Eroe a piedi dei Nani (vedere l'esercito dei Nani del Compendio n. 1).

Nota:

Il Corno di Helm potrà essere utilizzato solo se si giocherà lo scenario dell'Assedio al Fosso di Helm, perché questo corno non viene portato in battaglia ma custodito nella fortezza Trombatorrione: vedere “Il Signore degli Anelli”.

* * *

3. Le Palantiri e lo Specchio di Galadriel.

Corrispondono entrambi questi magici oggetti alla classica “Sfera di Cristallo” dei Maghi e delle Streghe. Lo Specchio ha poi una certa qual somiglianza con l'analogo oggetto magico della Strega Cattiva della favola di Biancaneve.

Le Palantiri.

“Il Silmarillion”, pag. 367-369:

Molti tesori e molti beni dotati di virtù meravigliose, gli Esuli avevano portato con sé da Numenor; e i più famosi erano le **Sette Pietre** e l'Albero Bianco. [...]

[...]; le Pietre invece vennero spartite.

Tre ne prese Elendil, e ciascuno dei suoi figli due. Quelle di Elendil furono poste in torri sulle Emyrn Beraid e sull'Amon Sûl, nonché nella città di Annuminas. Le Pietre dei suoi figli si trovavano rispettivamente alla Minas Anor, oltre che in Orthanc e in Osgiliath. Ora, le Pietre in questione erano dotate di virtù tale per cui coloro che le guardassero potevano scorgervi cose remote sia nello spazio che nel tempo. Per lo più, esse rivelavano soltanto cose vicine a un'altra Pietra sorella, poiché le Pietre erano legate l'una all'altra; ma chi possedesse gran forza di volontà e di mente, poteva apprendere a dirigere il proprio sguardo ovunque voleva. Sicché i Numenorean erano al corrente di molte cose che i loro nemici desideravano tener nascoste, e ben poco era ciò che sfuggiva alla loro vigilanza nei giorni della loro grandezza.

Si dice che le torri delle Emyrn Beraid non fossero state erette in realtà dagli Esuli di Numenor, bensì da Gil-galad per il suo amico Elendil; e la Pietra Vedente di Emyrn Beraid fu collocata in Elostirion, la più alta delle torri. Quivi si recava Elendil, e di lì volgeva lo sguardo ai mari separati, allorché la nostalgia dell'esilio scendeva su di lui; e si ritiene che, così facendo, a volte riuscisse a scorgere, remotissima, finanche la Torre di Avallónë su Eressë, dove sorgeva, e tuttora sorge, la Pietra padrona. Codeste Pietre erano doni degli Eldar ad Amandil padre di Elendil, a conforto dei Fedeli di Numenor nei loro giorni più bui, allorché gli Elfi più non poterono approdare a quella terra aduggiata dall'ombra di Sauron. Ed erano dette Palantiri, cioè coloro che sorvegliano da lontano; ma tutte quelle che vennero portate nella Terra-di-mezzo sono andate perdute molto tempo fa.

“Il Signore degli Anelli”, “Le due torri”, “Il Palantir”, pag. 717-718.

[Pipino] tolse rapidamente il panno, vi avvolse la pietra, ed inginocchiandosi posò l'involto accanto alla mano dello stregone [Gandalf]. Infine guardò ciò che aveva preso. Eccoli: un liscio globo di cristallo, scuro e spento, giaceva in terra davanti alle sue ginocchia. [...]

[...]

Pipino sedeva accovacciato stringendo il globo fra le ginocchia. [...] Aprendo il mantello, fissò intensamente la sfera: da principio gli parve scura, nera, lucente; i raggi di luna scintillavano sulla liscia superficie. Poi il nucleo centrale incominciò ad ardere calamitando il suo sguardo e impedendogli di distoglierlo. Presto tutto l'interno parve incandescente; la palla roteava, o forse vi erano luci nel suo centro che giravano vorticosamente su se stesse; ma improvvisamente si spensero.

“Il Signore degli Anelli”, “Le due torri”, “Il Palantir”, pag. 724-725.

**Alte navi ed alti re
tre volte tre,
che portaron da terre sommerse
oltre il mare in tempesta?
Sette stelle e sette pietre
e un albero bianco.**

« Che stai dicendo, Gandalf? », domandò Pipino.

« Stavo soltanto rimuginando qualche vecchio Poema di Sapienza », rispose lo stregone. « Gli Hobbit, suppongo, hanno dimenticato i pochi poemi che sapevano ».

« No, ti sbagli », disse Pipino. « Anzi, ne abbiamo parecchi che parlano esclusivamente del nostro passato, e che forse non ti interesserebbero. Ma questo non l'avevo mai udito. Di che cosa parla? Che cosa sono le sette stelle e le sette pietre? ».

« Parla dei *palantiri* dei Re dell'Antichità », rispose Gandalf.

« E che cosa sono? ».

« Il nome significa *ciò che guarda lontano*. La pietra di Orthanc era una di essi ».

« Allora non fu fabbricata, non fu fatta », Pipino esitò, « dal Nemico? ».

« No », rispose Gandalf. « E neppure da Saruman. Né lui né Sauron sarebbero capaci di creare un simile oggetto. I *palantiri* vengono da Eldamar, al di là dell'Ovesturia. Furono fatti dai Noldor; forse l'artefice fu proprio Fëanor, in giorni così lontani che il tempo non può misurarsi in anni. Ma non esiste nulla che Sauron non sappia adoperare per scopi malefici. Ahimè, misero Saruman! Comprendo ora che fu questa la sua rovina. E' pericoloso per chiunque servirsi degli artifici di un'arte di cui non sappiamo scandagliare gli abissi. Tuttavia la colpa è sua. Pazzo! Lo tenne segreto perché lo voleva tutto per sé. Non ne fece mai parola a nessuno del Consiglio, ed infatti noi ignoravamo che uno dei *palantiri* era scampato alla distruzione di Gondor. Gli estranei al Consiglio, Uomini ed Elfi, avevano persino obliato la loro esistenza, e rammentavano soltanto un Poema di Sapienza recitato dalla gente di Aragorn ».

« Perché se ne servivano gli Uomini dell'antichità? », domandò Pipino, felice e stupefatto di sentirsi rispondere a tante domande, e curioso di vedere quanto tempo ancora sarebbe durato.

« Per vedere lontano e trasmettersi i pensieri », rispose Gandalf. « Fu così che custodirono e mantennero unito il reame di Gondor per tanto tempo. Installarono dei Globi a Minas Anor, a Minas Ithil e ad Orthanc nel cerchio d'Isengard. Il più potente fu posto sotto la Cupola di Stelle a Osgiliath prima che venisse distrutta. Gli altri erano assai lontani. Pochi sono ormai coloro che sanno ove si trovano gli altri, perché nessun poema lo narra. Ma nella casa di Elrond si dice che erano custoditi ad Annúminas e ad Amon Sûl, e la Pietra di Elendil si trovava sui Colli Torrioni che guardano verso Mithlond nel Golfo di Lulun dove sono ancorate le grigie navi.

« I *palantiri* potevano parlare indistintamente fra di loro, ma ad Osgiliath li potevano sorvegliare tutti assieme allo stesso tempo. Ora parrebbe che la roccia di Orthanc che ha resistito a tutte le intemperie conservi ancora il suo *palantir*. Ma senza gli altri poteva vedere ben poco, solo piccole immagini di cose lontane e di giorni remoti. Ciò si dimostrò, senz'alcun dubbio, assai utile a Saruman; eppure evidentemente non gli bastava per renderlo soddisfatto. Guardò sempre più lontano verso ignoti paesi, finché posò lo sguardo su Barad-dûr. Ed allora fu reso succube!

« Chissà ove giacciono ormai tutti gli altri globi: rotti, sepolti o profondamente sommersi? Sauron comunque ne deve aver scoperto uno, poi adattato ai suoi usi. Suppongo si tratti dell'Ithil-

sfera, poiché s'impadronì di Minas Ithil molto tempo addietro, trasformandolo in un luogo infido: oggi si chiama Minas Morgul.

« È facile immaginare con quanta rapidità l'occhio scrutatore di Saruman venne intrappolato e ipnotizzato, e come sia stato facile da allora persuaderlo da lontano e minacciarlo quando la persuasione non era sufficiente. Chi soleva mordere era stato morso, il falco dominato dall'aquila, il ragno intrappolato in una rete d'acciaio! Chissà da quanto tempo egli era costretto a recarsi al cospetto di questa pietra per subire interrogatori e ricevere istruzioni! La pietra di Orthanc è talmente protesa verso Barad-dûr che ormai solo una volontà d'acciaio potrebbe trattenerne mente e sguardo dal dirigersi costì. E quale forza d'attrazione possiede! Non l'ho forse provata io stesso? Ancor ora il mio cuore desidera esercitare la propria volontà su di essa, per tentare di strapparla a Sauron e dirigerla là ove vorrei... oltre l'ampio mare d'acqua e di tempo che ci separa da Tirion la Splendida, per poter scorgere al lavoro l'ineffabile mano e spirito di Fëanor fra l'Albero Bianco e l'Albero d'Oro in fiore! ». Sospirò e tacque.

“Il Signore degli Anelli”, “Annali dei Re e Governatori”, pag. 1259:

Dopo la sua morte [di Finduilas, moglie di Denethor], Denethor divenne più tetro e silenzioso di prima, e soleva trascorrere lunghe ore seduto in solitudine nella sua torre, immerso nei pensieri, prevedendo che l'assalto di Mordor sarebbe avvenuto durante la sua Sovrintendenza. Più tardi si apprese che, avendo bisogno di conoscere gli eventi futuri, ed essendo uomo fiero e sicuro della propria forza di volontà, egli aveva osato leggere nel palantir della Torre Bianca. Nessuno dei Sovrintendenti aveva mai osato fare ciò, e nemmeno i re Earnil ed Earnur, dopo la caduta di Minas Ithil, quando il palantir d'Isildur cadde nelle mani del Nemico [Sauron]; perché la Pietra di Minas Tirith era il palantir di Anarion, il più strettamente legato a quello posseduto da Sauron.

In questo modo Denethor apprese molte cose che accadevano all'interno del suo reame e lungi dalle sue frontiere, e gli uomini se ne meravigliavano grandemente; ma egli appò cara tale scienza, invecchiando prima del tempo nella sua lotta contro il volere di sauron. Così in Denethor crebbe l'orgoglio ed anche la disperazione, finché non vide negli eventi del suo tempo che un'unica lotta fra il Signore della Torre Bianca ed il Signore di Barad-dur, e diffidava di tutti coloro che resistevano a Sauron, a meno che non servissero lui direttamente.

Lo Specchio di Galadriel.

“Il Signore degli Anelli”, “La Compagnia dell'Anello”, “Lo Specchio di Galadriel”, pagg. 448-452.

[Galadriel] Li condusse lontano, verso le pendici sud del colle di Caras Galadhon, ove attraversando una verde siepe entrarono in un giardino. Non vi crescevano alberi, ed esso si apriva al libero cielo. La stella della sera era sorta e brillava con bianco fuoco sui boschi ad occidente. Scese una lunga scalinata Dama Galadriel, e mise piede in una profonda conca verde, attraversata dal mormorante ruscello d'argento che sgorgava dalla fontana sulla collina. Sul fondo, una **vasca d'argento bassa e poco profonda poggiava su un piccolo piedistallo scolpito come un albero frondoso**; accanto vi era una brocca d'argento.

Con l'acqua del ruscello Galadriel riempì la vasca sino all'orlo, e vi soffiò, e quando l'acqua fu nuovamente calma, disse: « Questo è lo Specchio di Galadriel. Vi ho portati qui affinché possiate guardarvi, se lo desiderate ».

L'aria era molto tranquilla, e la conca molto oscura e la Dama Elfica accanto a lui era alta e pallida. « Che cosa dobbiamo cercare, e che cosa vedremo? », domandò Frodo pieno di meraviglia.

« Molte cose comando allo Specchio di rivelare », rispose ella, « e ad alcuni posso mostrare ciò che desiderano vedere. Ma lo Specchio può anche spontaneamente mostrare delle immagini, che sono spesso più strane e utili di quelle che noi stessi desideriamo vedere. Non vi so dire quel che potrete mirare, lasciando lo Specchio libero di creare. **Esso infatti mostra cose che furono, e cose che sono, e cose che ancor devono essere. Ma quali fra queste egli stia vedendo, nemmeno il più saggio può sapere.** Desideri guardare? ».

Frodo non rispose.

« E tu? », disse rivolgendosi a Sam. « Questo è ciò che la tua gente chiamerebbe magia, suppongo; non comprendo tuttavia ciò che intendono dire, poiché sembra che adoperino la stessa

parola anche per gli inganni del Nemico. Comunque sia, codesta è, se vuoi, la magia di Galadriel. Non dicesti forse che desideravi vedere un po' di magia elfica? ».

« L'ho detto », rispose Sam, tremando sia per il timore che per la curiosità. « Darò un'occhiata, Dama, se non vi dispiace ».

« E non mi dispiacerebbe intravedere quel che accade a casa », disse in disparte a Frodo. « Mi sembra di essere lontano da un tempo infinito. Ma tanto, probabilmente vedrò solo le stelle, o qualcosa che non capirò ».

« Probabilmente », disse ridendo dolcemente la Dama. « Ma coraggio, guarda e vedrai quel che apparirà. Non toccare l'acqua! ».

Sam salì sulla base del piedistallo e si chinò sulla vasca. L'acqua aveva un aspetto duro e cupo. Delle stelle vi si rispecchiavano.

« Soltanto stelle, come pensavo », disse. Ma poi trattenne il fiato, perché le stelle si spensero; come se fosse stato levato un oscuro velo, lo Specchio diventò grigio, ed infine limpido e chiaro. Apparve un sole splendente, e dei rami d'albero che ondeggiavano agitandosi al vento.

[...]

« [...] Ricorda [disse la Dama] che **lo Specchio mostra molte cose, e che non tutte si sono già verificate. Alcune non avverranno mai; accadranno solo se coloro che le vedono abbandonano la loro strada per impedirle. Lo Specchio è una pericolosa guida delle nostre azioni** ».

[...]

« Desideri guardare tu adesso, Frodo? », disse Dama Galadriel. « Non volevi vedere magia elfica e dicevi di essere soddisfatto così com'eri ».

« Mi consigli tu di guardare? », domandò Frodo.

« No », rispose lei. « Io non ti consiglio né l'una né l'altra cosa. Non sono un consigliere. Potresti apprendere qualcosa, e le immagini, siano belle o funeste, potrebbero esserti utili, ma anche nefaste. **Vedere è al tempo stesso un bene e un pericolo.** Eppure io credo, Frodo, che tu abbia coraggio e saggezza sufficienti per rischiare; altrimenti non ti avrei condotto sin qui. Ma fai come vuoi! ».

« Guarderò », disse Frodo, e salì sul piedistallo, curvandosi sull'acqua oscura. Lo Specchio si rischiarò, ed egli vide una terra al lume di stelle.

[...]

[...] Frodo sospirò apprestandosi a scendere dal piedistallo.

Ma **lo Specchio divenne all'improvviso completamente buio**, come se un abisso si fosse aperto sotto la sua superficie e lui guardasse nel vuoto. **Nel nero baratro apparve un Occhio**, uno solo, che crebbe lentamente, invadendo quasi tutto lo Specchio. Tale era il terrore che da esso sprigionava, che Frodo ne fu paralizzato, incapace di gridare o di distogliere lo sguardo. **I contorni dell'Occhio erano di fuoco, mentre nel globo vitreo della cornea gialla e felina, vigile e penetrante, si apriva, nel buio di un abisso, la fessura nera della pupilla come una finestra sul nulla.**

Poi **l'Occhio incominciò a vagare, frugando qua e là**; e Frodo sapeva con orrore e certezza che fra le molte cose che esso cercava vi era anche lui. Sapeva però che l'Occhio non poteva vederlo, non ancora, a meno ch'egli stesso non lo volesse. L'Anello appeso alla catenella intorno al collo divenne pesante, più pesante di un grosso sasso, e trascinava la sua testa verso il basso. **Lo Specchio parve farsi scottante, e un vapore si sprigionava a spirale dall'acqua.** Frodo si sentì scivolare in avanti.

« Non toccare l'acqua! », disse a bassa voce Dama Galadriel. La visione scomparve, e Frodo si accorse di mirare le fresche stelle scintillanti nella vasca d'argento. Scese tremante il gradino e levò lo sguardo verso la Dama.

« So cos'hai veduto per ultimo », ella disse; « quell'immagine è sempre nella mia mente. Non temere! Ma non credere che siano sufficienti i canti fra gli alberi, o le svelte frecce degli archi elfici, per custodire e difendere dal Nemico la terra di Lothlórien. Sappi, Frodo, che anche mentre parlo con te, io scorgo l'Oscuro Signore, e conosco le sue intenzioni, tutte le sue intenzioni verso gli Elfi. Ed egli non fa che scrutare, per leggere in me e nel mio pensiero; ma la porta è ancora chiusa! »

Utilizzo delle Palantiri e dello Specchio Magico in Fantasy Warriors:

Poiché la G.W. ha messo in vendita delle bellissime miniature del Palantir della Torre di Orthanc (Isengard) e dello Specchio di Galadriel, ed anche la miniatura di Saruman che tiene in mano la Palantir, è possibile utilizzare tali miniature anche in una battaglia di «*Fantasy Warriors*», ambientata nella «**TERRA DI MEZZO**» con i personaggi ed eserciti de “*Il Signore degli Anelli*”, de “*Lo Hobbit*”, del “*Silmarillion*” e dei “*Racconti*”, oltre che in una partita di «*Avventurieri*».

- ◆ Si applicano le regole previste nello “speciale” **ARS ARCANA** (bollettino speciale dedicato alla magia) per la “**Sfera Magica**” e per lo “**Specchio Magico**”.
- ◆ Nell’esercito dei “*cattivi*” potrà essere schierato Saruman con il Palantir in mano oppure con il Palantir sistemato sull’apposita colonnina (Fuga da Orthanc); quest’ultimo modellino potrebbe però anche essere schierato dall’esercito dei “*bravi*” ed allora sarà assegnato a Gandalf.
- ◆ Lo “*Specchio di Galadriel*” potrà essere usato solo da lei, che ricoprirà il ruolo di Maga dell’esercito.
- ◆ A Saruman, Gandalf ed a Galadriel si applicherà il profilo delle “**Tuniche Bianche**” (Condottiero-Mago Ashdhar - esercito degli Elfi Alti del Compendio n. 1.).

* * *

1.1. I Medioevali della Mirliton.

Questo mese dedichiamo la sezione delle miniature a quelle medioevali in scala 25-26 mm. della ditta italiana MIRLITON.

L'uscita sul mercato delle miniature della nuova serie di miniature della G.W. de *"Il Signore degli Anelli"* ha in un certo qual modo spalancato la porta dell'universo *fantasy* alle miniature *"storiche"* prodotte da molte ditte nella scala standard del 25 mm, la stessa delle nuove miniature GW.

Tra le miniature *"storiche"* vi sono anche quelle, molto belle, prodotte dalla ditta italiana MIRLITON, dal catalogo della quale abbiamo selezionato quelle della serie dedicata alla battaglia di Montaperti (Guelfi fiorentini contro i Ghibellini senesi, Anno Domini 1260).

Le miniature della suddette serie della Mirliton sono perfettamente compatibili - come dimensioni - con quelle della Games Workshop de *"Il Signore degli Anelli"*, sono ben realizzate ed hanno il non trascurabile vantaggio di costare molto, molto, molto, molto meno. Sono le miniature ideali per gli eserciti dei **Regni Iperborei**, degli **Ordini Monastico-Cavallereschi** ed anche per la **Burgundia**: l'abbigliamento tipico della fine del XIII sec - inizio XIV sec. bene si adatta a rappresentare i guerrieri della Burgundia, distinguendoli da quelli dell'Impero di Argos per i quali a nostro modo di vedere andrebbero meglio delle miniature del secolo successivo (*epoca della battaglia di Azincourt e della Guerra delle Due Rose, del tipo cioè di quelle che venivano prodotte dalla Nemo con gli stampi della ex Grenadier*).

Per la Fanteria sono previste le seguenti specialità: cavalieri a piedi, arcieri, balestrieri, fanti con alabarda, con lancia e con picca (lanza longa) ed i Pavesari, con i quali vengono forniti anche i pavesi, che consigliamo di montare su una basetta separata, in modo da poterli utilizzare al meglio con il regolamento di Fantasy Warriors.

Noi le miniature della MIRLITON le abbiamo ottenute tramite il nostro fornitore preferito di miniature storiche:

Mr. PANZER - Carlo RICCARDI
Via Canonico Bonino, 17/2 - 10094 GIAVENO (TO)
Recapito a TORINO: Via Barletta, 164
Telef. / FAX: 011/937.65.87
Cellulare: 340/35.96.429
E-mail: mrpanzer@tin.it

Qui di seguito riportiamo alcune belle immagini scaricate dal sito della MIRLITON, al quale potrete accedere tramite la sezione LINK del nostro.



